

Funerale di don Alberto Pianosi

Cattedrale di San Ciriaco (Ancona) - 12 agosto 2022

Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle, siamo qui a celebrare le solenni esequie di don Alberto Pianosi sacerdote, in questa basilica cattedrale, dove lui ogni domenica puntualmente, alle ore dodici, celebrava la S. Messa.

Il nostro sguardo ora si posa sull'immagine del Cristo Risorto che domina l'abside di questa cattedrale. E' Lui la nostra vita, la nostra speranza.

Quando muore una persona cara avvertiamo turbamento e dolore, quando muore un sacerdote l'evento si carica di una intensità particolare, tocca il cuore non solo di ciascuno, ma della intera arcidiocesi, delle parrocchie e va anche oltre.

All'inizio della celebrazione abbiamo ascoltato l'elenco dei tanti incarichi che don Alberto ha ricoperto a livello diocesano e ognuno di noi potrebbe raccontare una o più occasioni in cui ha ricevuto del bene da lui e sarebbero poche testimonianze rispetto a quello che il Signore ha realizzato attraverso il suo dinamico e instancabile operare.

Tutto possiamo riassumere dicendo che don Alberto ha vissuto il suo essere prete come servizio: a Dio con una fede essenziale, concreta, coerente, affidandosi fino alla fine alla volontà di Dio, anche quando questa si è presentata in modo complesso e oscuro, come la malattia contro cui ha lottato sino alla fine. Non posso dimenticare i tanti incontri durante la chemio e la radio a cui si sottoponeva. Un giorno mi disse: «Dopo aver fatto tutto mi sento un miracolato e ringrazio Dio del dono della salute, mi sento ritornato in pieno delle mie forze», poi il male è ritornato e lui lo ha accettato soffrendo e offrendo in serenità. Voglio ringraziare, in questo momento, le sorelle i fratelli, i familiari che gli sono stati accanto con affetto e dedizione. Grazie per la vostra testimonianza.

Don Alberto ha servito il Signore e ha servito la sua Chiesa con tutto se stesso, la sua umanità, il suo carattere, le sue competenze, la sua saggezza. Negli ultimi due anni si è reso pienamente disponibile affinché venissero eseguiti i lavori di restauro alla chiesa di S. Biagio, dove era rettore, per renderla bella e luogo per l'adorazione eucaristica per la città di Ancona, e per i lavori alla chiesa di S. Stefano, chiusa da quarant'anni, per realizzarvi la mensa per i poveri della Caritas diocesana. Opere in via di completamento, che lui dal cielo ora vede e benedice. Vorrei continuare nell'elenco del servizio, ma cari fratelli e sorelle mi fermo qui perché il vero protagonista in questo momento è il Signore che ce lo ha donato, che ora lo accoglie. La Parola di Dio ci rassicura come abbiamo ascoltato dalla prima lettura: «E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza». A cui ha fatto eco il salmo: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla... Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa». Don Alberto è nelle mani di Dio e lì troverà la sua pace, il ristoro a tutte le sue fatiche. Egli nella

sua esistenza ha amato impegnandosi con tutta la sua vita per la causa del vangelo, quindi è passato dalla morte alla vita e noi lo pensiamo nelle braccia del Buon Pastore. Il prete è sempre un uomo toccato dall'amore di Dio e la sua vita è sempre in qualche modo un mistero e un miracolo d'amore. Egli partecipa e rivive in sé il mistero di Cristo che spende la sua vita per tutti. Anche don Alberto con la sua vita, il suo ministero ci ha insegnato ad amare Gesù e quindi ad aver cura e ad amare i fratelli. Il Vangelo ascoltato ci invita a non turbarci, a non aver paura di nulla, neppure della morte. Il rimedio alla morte è credere in Gesù Cristo, nella sua morte e risurrezione con cui ci ha preparato un posto nella casa del Padre. Questa è la prospettiva a cui affidiamo don Alberto: giungere alla casa del Padre dove Gesù ha preparato il suo posto e dove Gesù che è via, verità e vita, lo accoglie con le parole: "Vieni servo buono e fedele" (cfr. Mt 25,21.23).

La preghiera che eleviamo al Signore, quella che sale dall'intera arcidiocesi di Ancona-Osimo, dalle parrocchie del Ss. Sacramento, di S. Stefano, dalle tante persone, accompagni la sua bella anima perché vada incontro al Signore, ricco di misericordia e riceva il premio eterno. Amen.